

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D' ABBONAMENTO

Napoli a domicilio un mese . . . . .	gr. 40
Provincia franco di posta un trimestre. . . . .	duc. 1, 50
Semestre ed anno in proporzione.	
Per l'Italia superiore, trimestre. . . . .	L. It. 7, 50

Un numero separato costa **Un grano**

**Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità**

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo, Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Si ricevono *Inserzioni a Pagamento*

### L' INAZIONE GOVERNATIVA

L' Amministrazione formata dal signor Farini è caduta perchè non seppe o non potè mostrarsi all'altezza della situazione; perchè non ai grandi e vigorosi provvedimenti richiesti dalle condizioni della pubblica cosa, ma si mostrò inclinata alle mezze misure; infine perchè in parte non seppe agire con quella prontezza ed efficacia che i tempi richiedevano, e le operazioni sue amministrative vennero lente e per ciò spesso o non riuscirono, o a mezzo soltanto.

Ma l' attuale Amministrazione che fa essa?

Noi abbiamo indugiato a muovere questa domanda, perchè non ci si dicesse che noi non sappiamo dar *tempo al tempo*.

Tuttavia fino dal momento in cui l'attuale Amministrazione ascese al potere era in noi ferma e ragionata la convinzione che, ove gli uomini succeduti al signor d' Afflitto e colleghi suoi fossero veramente capaci del gran compito che si assumevano, si dovessero fino dai primi giorni sentire gli effetti di un più energico ed accorto indirizzo della cosa pubblica. Era quasi una induzione intuitiva, la persuasione che i nuovi amministratori intraprendendo il grave incarico lasciato a mezzo dai loro predecessori fossero e pienamente edotti sulla natura e sulla portata delle difficoltà da superarsi, e quindi anche consapevoli e capaci dei mezzi per arrivare all' intento.

Nessuno, a nostro credere, avrebbe dovuto accettare il mandato di sedere nel Consiglio Luogotenenziale in momenti così difficili senza avere chiara e piena conoscenza della situazione e delle vie per uscirne. La prima necessità che si affacciava alla nuova Amministrazione era quella di risparmiare a un paese agitato sordamente da una fazione reazionaria, le incertezze e la penosa aspettazione di un nuovo periodo di transizione, troppo sconcertante dopo tante aspettative deluse. La prima necessità che

si presentava al nuovo Consiglio di Luogotenenza era quella di agire prontamente e con grandi mezzi — di far subito sentire che non gli uomini soltanto, ma che l' indirizzo era mutato, se non nell' intento finale, che è necessariamente quello della unificazione, almeno nei mezzi e nel modo d' applicarli pel riordinamento di queste provincie.

Malgrado questo nostro convincimento noi ci siamo recato a dovere di mettere di nuovo, a costo anche di ripeterci, in evidenza al governo i bisogni più urgenti del paese, ed indi di aspettare tranquillamente che i nuovi provvedimenti arrivassero. E perchè lo aspettare non ingenerasse impazienza nell'animo nostro, e non ci mettesse a rischio di sollevare reclami che si potessero dire intempestivi, ci siamo rivolti a studiare le questioni di politica esteriore nelle attinenze che esse hanno colla nostra questione nazionale.

Ma frattanto, tra le prudenti aspettative le studiate digressioni, parecchi giorni sono passati, e noi rifacendoci da capo ad esaminare la situazione speciale di queste provincie non la troviamo, neppure d' una linea, cangiata da quello che era quindici giorni prima. Noi osserviamo da ogni parte, esaminiamo tutto e poi siamo costretti a domandarci: Dov' è la nuova amministrazione, che fa dessa, o che dimostra di voler fare? — Nessuno — non i fatti — non gli uomini ci sanno dare una risposta soddisfacente.

Si era detto che il Ministro responsabile venuto in compagnia di S. A. il Principe Luogotenente avesse portato con sé un programma da attuare immediatamente: che questo Programma fosse stato a lungo studiato e maturato nei Consigli ministeriali di Torino; che in esso si contenessero i rimedi più efficaci per la nostra situazione; che infine mercè di questo programma gli antichi abusi sarebbero stati corretti, l' energia nazionale sviluppata anche in queste provincie, il commercio ravvivato, l' influenza

dell' incanimento delle derrate mitigata, l' ordine assicurato dappertutto, e la prosperità rifiorita con universale soddisfazione.

Noi ci guardiamo d' attorno: vediamo bensì la reazione colpita mortalmente a Tagliacozzo, per opera dell' esercito, delle milizie nazionali e del valoroso de Sonnaz che comandava quelle forze: ma non iscorgiamo nessun vestigio, nessun indizio, nemmeno un sintomo che ci lasci credere che l' applicazione di così savio Programma sia cominciata, o che almeno si tenti di avviarla efficacemente.

Avevamo fiducia che i nuovi Consiglieri si mettessero coraggiosamente all' opera per soddisfare tanti e giusti reclami che inutilmente si sono ripetuti finora, e quasi passarono in proverbio nella popolazione: ma ci pare di rinvenire da un sogno non trovando nulla non già di fatto, ma nemmeno di iniziato.

I nostri lettori sanno che noi non ci siamo indotti mai a fare questione di persone, che abbiamo sempre attenuta la promessa di non farne, pronti ad accettare il bene per il bene e a saperne grado a chi ce ne appagasse il grande desiderio, nell' interesse così sentito che l' opera dell' unificazione proceda, e i benefici del reggimento nazionale diventino sensibili al popolo, reali, efficaci. E nemmeno adesso noi miriamo a portare il sindacato agli individui che sono al potere.

Noi vediamo l' opera del riordinamento che poc' anzi procedeva lenta, impacciata, ristretta da vedute troppo limitate, essersi ora arrenata: noi temiamo i danni evidenti di questa nuova e penosa sosta: ecco tutto.

Noi temiamo che il popolo, lusingato da molte e belle speranze quando cadde l' Amministrazione organizzata da Farini, circondato da gravi bisogni è indotto perciò naturalmente a fondare molte aspettative su un cambiamento di governo provocato dalle difficoltà della situazione e dalla insufficienza, vera o creduta, degli antecedenti amministratori, non si



faccia egli medesimo la domanda che noi stessi abbiamo dovuto farci, e non chieda ove sia l'adempimento di tante promesse e di tante lusinghe.

È vero, è vero: le difficoltà sono molte, i bisogni sono grandi, e in un paese ove l'iniziativa privata è quasi spenta, troppo rimane a fare al governo. Ma se il governo non fa nulla come si risolve il problema?

Vincenzo Coco nello studiare i grandi errori amministrativi commessi in queste provincie sullo scorcio del secolo passato, errori che quasi per una fatalità, vedemmo riprodursi nelle medesime forme o quasi colle medesime regole, e dall'altro lato osservando l'indole generosa del popolo napoletano e le grandi ricchezze naturali di queste provincie esclamava: « Chi potrebbe determinare il grado di felicità e di potenza, a cui da un governo savio potrebbe esser condotta la nazione napoletana? » Io penso che senza essere un visionario si possa credere possibile anche più di quello che si auguravano Broggia, Genovesi e Palmieri. »

E noi ripetendo qui, pur troppo colla medesima opportunità, la stessa osservazione facciamo una domanda all'Amministrazione.

— Se non vi muove ad operare la natura e l'estensione dei bisogni a cui provvedere: non vi lusinga almeno l'ambizione di attaccare al vostro nome a quei provvedimenti, mercè dei quali queste provincie possono essere avviate da una mano vigorosa e provvida, alla più invidiabile prosperità?

### Corrispondenza elettorale

Tor n° 26 gennaio 61

Le lotte elettorali riassumono tutte le notizie che oggi posso mandarvi. Fino la preoccupazione politica, fino i timori o le speranze d'una guerra vicina o probabile, fino il freddo glaciale che non lascia andar ritti per le vie, e paralizza l'uso delle membra; tutto si dimentica dinanzi all'importanza delle elezioni. I giornali devoti al ministero, quelli che professano idee radicali, e il terzo partito arruolato sotto la bandiera della *Monarchia nazionale* combattono, e si disputano accanitamente la futura maggioranza parlamentare.

È singolare però di vedere alcuni nomi propugnati oggi ostinatamente da quelli stessi giornali, che li avrebbero osteggiati alcuni mesi or sono. Quale n'è la spiegazione? Questi uomini si sono essi avvicinati al ministero, o il ministero si è accostato a loro? hanno essi abbandonata deliberatamente la loro vecchia e rispettata bandiera? *Eccovi questioni per me insolubili, e che probabilmente rimarranno insolute.*

Quando vi scrivevo nell'ultima mia lettera che il ministero avrà la maggioranza nelle elezioni, ero ancora ben lontano dal credere che la raggiungesse nelle proporzioni che oggi si presentano come congettura, e che domani saranno con-

statale dal fatto. Io credo di non ingannarmi affermando che nella vicina sessione parlamentare l'opposizione sarà di una maggioranza quasi impetibile. Ricordo di avervi formulata a tale proposito questa questione. « È un bene, o è un male? » Ora non esito a rispondere io stesso, ed asserisco che è un male, e che questo male si potrebbe rovesciare funestamente sul paese, qualora i nuovi deputati, a qualunque partito politico appartengano, non si rechino al parlamento col deliberato proposito di giudicare la condotta del ministero, e non di sacrificare a predilezioni personali gli interessi della patria.

Non si tratta oggi di far trionfare un uomo od un partito, ma di compiere la redenzione nazionale, di rafforzare la libertà, di far grande e gloriosa la patria. Il ministero con una condotta che io non vorrei calunniare per non essere accusato di volgere a spirito di parte il desiderio del bene, giunse a crearsi la maggioranza parlamentare che vedrete sedere nella prossima sessione.

Esso, mostrandosi esageratamente timoroso sulle elezioni dell'Italia meridionale, raggravando agli occhi delle altre parti d'Italia il vostro malcontento, trasse gli elettori per uno spirito di naturale equilibrio, e nel timore d'un parlamento vivacemente oppositore, a votare per quegli uomini che in una condizione normale, avrebbero avuta la minoranza dei suffraggi. Così sicuro dell'Italia occidentale, e della media, il ministero s'affacciò per la parte meridionale, e temo che vi sarà riuscito. Dico temo, a conferma del pensiero espresso più sopra, e che vi voglio precisare, concludendo. Affermo adunque che se nelle condizioni presenti del paese, sarebbe stato pericoloso un Parlamento decisamente ostile al gabinetto attuale, non è forse minor danno, e di minor pericolo che questo gabinetto possa contare sopra una assoluta e indisputata maggioranza — Desidero d'ingannarmi, ma temo che gli avvenimenti mi daranno ragione.

### COSE INTERNE

A rettificazione di un errore incorso nel nostro numero d'ieri pubblichiamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore

Mi vedo nel dovere di pregarla ad avere la bontà di rettificare un involontario errore, nel quale è incorsa la compilazione del suo giornale, riportandomi come Deputato risultato e proclamato nel Colleggio elettorale del Mercato, mentre io sarò soggetto a nuovo scrutinio, per aver riportato solamente tra 234 votanti 496 suffragi i quali non raggiungono però il numero degli elettori ascritti disposto dalla legge. Vado quindi in ballottaggio con altro candidato che ne ha riuniti 6.

Colgo questa occasione per pregarla di gradire i sentimenti della mia stima e considerazione.

Città li 29 del 1861 *Suo Devot.º*

MICHELE PERSICO.

Al signor  
Sig. Direttore del Pungolo  
NAPOLI.

### NOTIZIE ITALIANE

— Scrivon' *l'Opinione*, da Parigi, 22 genn: La rivelazione del *Moniteur* di stamane è della più grande importanza. Vedrà la Germania essere l'Austria, la Sassonia e la Baviera quelle che fanno causa comune col Papa e con Francesco II anche al presente: vedrà essa perchè codeste potenze facendo appello al patriottismo di Guglielmo I ed alle sue tendenze militari, si sforzino a spingere la Prussia ad una impresa avventata contro la Danimarca. Quei governi vorrebbero trascinate la Germania in una guerra contro la Francia.

Il calcolo dell'Austria è semplicissimo. Se la Germania ha il sopravvento, le reazioni trionfa e la politica di Vienna può far ritorno ai primi amori; se la Germania è sconfitta, il gabinetto austriaco offrirà concessioni sul Reno, nella speranza di ottenere un nuovo trattato di Campoformio, il quale lasciando indecisa la questione della Venezia, le assicuri nuovi vantaggi.

Se re Guglielmo non è abbastanza perspicace da accorgersi del tranello che gli si tende, la nazione però lo vede sin da principio e non mancheranno ad esso gli avvertimenti, quando le Camere troverannosi unite; anzi nutriamo fiducia che l'indirizzo della seconda Camera faccia presentire qual linea di condotta desideri venga seguita dal governo.

Di momento in momento ci attendiamo la notizia della caduta di Gaeta. Il numero degli amici d'Italia aumenta in proporzioni considerevoli, e difatti la condotta degli Italiani piena di buon senso non può avere diversa conseguenza.

Gl'intrighi dell'Austria a Gaeta ed a Roma ci fanno sempre più certi, che essa desidera rovinarsi inevitabilmente, ingolfandosi nelle possibili conseguenze d'una guerra generale. Ogni cambiamento, l'incognità stessa può servirle d'ancora di salute; l'Italia al contrario, e non bisogna dimenticarlo, se vuol essere saggia quanto perseverante, può vibrare sicura il suo colpo.

Tosto dopo la caduta di Gaeta, il governo francese farà nuovi sforzi onde al papa rientri la ragione. Mi vien detto che il generale Goyon debba essere chiamato a Parigi per parlare coll'Imperatore e per avere da lui nuove istruzioni.

La diceria del prossimo viaggio di Garibaldi in Inghilterra va ogni giorno prendendo consistenza maggiore e gli amici d'Italia se ne callegnano.

— Il *Morning Post* nota le disposizioni pacifiche del nostro governo: e ne dà la seguente spiegazione:

Noi crediamo che la spiegazione più semplice sia probabilmente la vera, e che a fronte delle difficoltà interne causate dalla questione romana e napoletana, il conte di Cavour non vuole aggiungere alle attuali complicazioni, quelle ancora che potrebbero sorgere da una collagazione europea. Crediamo pure, dietro presunzioni significative, che un governo straniero ha fatto pressione sul re Vittorio Emanuele e sul suo primo ministro, e che la libertà d'azione, che fu finalmente lasciata alle forze sarde innanzi a Gaeta, dev'essere considerata come il risultato della promessa di lasciare per il momento l'Austria tranquilla nei possedimenti veneziani.

— Ieri abbiamo accennato ad un articolo del *Siecle*, nel quale dopo aver altamente approvata la risoluzione presa dal Governo francese di richiamare la flotta da Gaeta, domandava che si facesse lo stesso per la guarnigione. Ecco ora quanto troviamo sul proposito in un suo ultimo articolo:

« La protezione a Francesco II aveva per risultato di turbare gli animi, metter in dubbio le intenzioni della Francia, incoraggiare la resistenza, far insorgere le provincie. La protezione del poter temporale reca conseguenze ancor più spiacenti. Noi interveniamo realmente a Roma; vi manteniamo contro il voto delle popolazioni, quel-



potere dei cardinali si giustamente detestato; priviamo l'Italia del suo centro d'azione e di unità della sua capitale naturale; facciamo ostacolo ad un'opera, che noi stessi abbiamo cominciata, e per la quale abbiamo sparso onde di sangue generoso. Noi siamo a Roma in contraddizione con noi stessi; i nostri soldati vi operano per il cardinale Antonelli e per le congregazioni, per l'Austria insomma.

« Non è questo certamente quello che vuole il governo francese; noi abbiamo promesso di non intervenire in Italia; noi abbiamo dichiarato di opporci a qualsiasi intervento: fu per obbedire a quella promessa che la nostra flotta abbandonò Gaeta; il medesimo dovere ci incombe a Roma, ove ci è tracciata la medesima linea di condotta. Dal 1849 in poi, la Francia si comportò colla Santa Sede come il figlio più rispettoso e più sommesso verso sua madre; oggidì essa è tenuta di obbedire ad un dovere anteriore e superiore, quello di sacrificare le sue affezioni, anche le più care, all'interesse generale.

« Che richiede l'interesse generale? Che l'Italia sia pacificata. A quale condizione sarà pacificata? alla condizione che abbiano a disparire gli elementi di scissura e discordia; alla condizione che gli Italiani siano liberi di costituire la loro unità!

« La ritirata delle nostre truppe sarà probabilmente il segnale di partenza per il governo dei cardinali. Tanto peggio per esso! Poteva farsi amare; perchè si è fatti odiare?

« Ma che sarà della religione, se il papa vien privato del suo dominio temporale? Oh! rassicuriamoci: la religione ha vissuto potente ed onorata per dieci secoli senza la sovranità temporale, senza corona, senza esercito, senza gendarmi; essa vivrà ancora; vivrà meglio, più rispettata, più amata.

« Il maggiore degli imbarazzi della situazione attuale disparirà il giorno in cui questo dovere sarà adempiuto, in cui le nostre truppe s'imbarcheranno a Civitavecchia, per ritornare in Francia. »

— Ecco un breve quadro delle condizioni in cui si vive a Roma, all'ombra dell'apostolico regime delle sante chiavi. Lo togliamo ad un carteggio romano della *Nazione*:

« Le nostre contrade, al vederle, sembrano gli anditi d'una casa correzionale. Sono più i soldati ed i birri fra uniformi e borghesi, che i cittadini. E intanto che si sciupa danaro ed in quantità enorme nelle imprese più antisociali, cioè nel fomentare la reazione borbonica alle vicine frontiere, questo paese che si vuol dipingere tranquillo e lieto, geme nella miseria la più profonda. Siamo invasi da tal gente di ogni razza e lingua, che possiamo dire goderci qui tutto il rifiuto della società europea. Dio sa quando finiranno i nostri guai! Quando finisce? questa è la domanda che leggete scritta in faccia a tutti. Se una voce rispondesse domani; ah! non potremmo immaginare la scossa elettrica della parola... Siamo ad un punto che, se prima era disordine nel governo clericale, oggi esso è giunto a tale che anche coloro che gli conservano qualche affezione, perchè invecchiati, e fatti ricchi sotto il regime papale, confessano pubblicamente che così non si può tirare innanzi e che ogni onesto deve desiderare che in qualunque modo si finisca. »

**NOTIZIE ESTERE**

— I giornali inglesi fanno un attento esame delle eventualità che possono nascere in Europa nel 1861. Il *Times*, fra gli altri, dopo avere esposte senza commentarle, formula come appresso la politica dell'Inghilterra:

« Sorvegliare pazientemente il procedere degli avvenimenti che noi prevediamo da lungo tempo; consigliare dovunque la moderazione e le concessioni opportune, astenerci dall'interven-

to attivo — tale è l'attitudine che conciliò all'Inghilterra il rispetto dell'Europa, e che riesce più efficace di tutti i lavori d'un Congresso per scongiurare i pericoli dell'anno che incomincia ».

Gli stessi giornali biasimano altamente l'intonazione bellicosa dei discorsi del nuovo re di Prussia. Si domanda quale scopo abbiano gli armamenti di questa potenza. Si vuol forse aggredire la Danimarca? La minaccia della Prussia non sono dirette né alla Russia, né all'Austria; si tratterebbe forse di prendere l'offensiva attaccando la Francia? Quanto alla Danimarca il *Morning Post* dice che la Prussia non ha diritto di attaccarla, più che non ne abbia la Russia, d'impadronirsi di Posen, l'Austria d'invadere la Slesia prussiana, o la Francia di conquistare le provincie del Reno.

— L'*Ost-Deutsche-Post*, giornale austriaco, pubblica un articolo in cui è veramente preziosa la seguente confessione:

« La settimana passata andò distinta da due avvenimenti diversi: è rimossa la probabilità di una guerra fra l'Austria ed il Piemonte, e dall'altra parte venne crescendo la probabilità della guerra tra la Germania e la Danimarca.

« È molto dubbio se noi austriaci ci guadagniamo in questo, che il Piemonte differisca ad altro tempo una guerra che ci attendevamo per la primavera. Per vero c'è un proverbio che dice: tempo guadagnato tutto guadagnato. Ma le nostre finanze non ci guadagnano certamente cosa nessuna, dovendo il nostro esercito della Venezia rimanere ancora per lunghi mesi sul piede di guerra, preparato ad ogni eventualità, e senza poter provocare una soluzione. »

— Il *Times* in un suo articolo chiama ingiusta la condotta della Germania nel conflitto colla Danimarca. Egli taccia di esagerati i lagai dei popoli dei due Ducati, e ritiene che in questa vertenza la Danimarca sarà efficacemente sostenuta. Secondo lo stesso giornale il principio del non intervento che produce così buoni effetti in Italia, dovrebbe essere applicato anche alla Danimarca.

— Diamo il seguente brano della *Gazzetta di Colonia*, il quale mette in piena luce le disposizioni del Gabinetto Austriaco di Vienna relativamente all'Ungheria:

« Secondo notizie pervenuteci, che noi crediamo esatte, furono spediti commissarij imperiali in più comitati per annullare gli atti e le decisioni emanatevi, che sono in contraddizione colle leggi vigenti. Detti commissarij sono incaricati di ricorrere, ove occorresse, all'impiego delle forze armate per far eseguire gli ordini del governo. Si attendono proclami ministeriali ed istruzioni segrete assai energiche furono spedite ai comandanti militari. Il governo è deciso a superare qualunque resistenza, fess'anche necessaria la mitraglia! »

— Corrono voci d'una grave dissensione fra il primo ministro ed uno dei membri principali del gabinetto britannico. La maggioranza tiene, a quanto dicesi, col suo capo, e il discordante trova quasi solo nel sostenere il suo proposito. Varie sono le cause che si assegnano a questa dissensione, ma quella che ottiene più credito è che si tratti d'una confederazione britannica nell'America settentrionale e dell'interpretazione da darsi al trattato d'estradizione cogli Stati Uniti. In ambedue tali quistioni il ministro discordante credesi in diritto di supporre che le sue opinioni debbono avere più autorità che quelle dei suoi colleghi. La differenza non sarà forse tanto grave da cagionare una separazione, sebbene sia tale da suscitare discussioni sulla possibilità di tale avvenimento.

— Scrivono alla *Presse* di Vienna, per via telegrafica, da Pest in data del 19 gennaio:

La Camera di commercio di qui, rispondendo al Ministero delle finanze, il quale la richiese del suo parere sul modo di migliorare le condizioni della valuta, dichiarò che la fermezza nei principi

costituzionali e la vendita della Venezia, che è il canchero della monarchia, sono i soli mezzi che, accresciuti dai risparmi nell'amministrazione e dalla generosità delle Diete, possano recare qualche miglioramento alle condizioni della valuta.

Il dispaccio medesimo è recato nel modo seguente dalla *Süd-Deutsche-Zeitung*:

La Camera di commercio di Pest propose lo scioglimento della questione della Venezia per via di indennizzazione e mediante interpellanza dei popoli austriaci.

La *Perseveranza* commentando questa decisione dice:

« È la prima volta che questa idea, ch'è abbastanza comune in Austria, si manifesta nella forma di un voto al governo. La Camera di Commercio di Pest ebbe il coraggio di esprimere questo voto; ma si trova quasi sottinteso in quelli delle altre Camere. Nessuno suppone che le condizioni della valuta si possano migliorare, senza che sia tolta la causa di perpetui dispendii e di guerra in Italia. »

**RECENTISSIME**

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 26: Da una lettera di un bravo militare scritta sotto il tiro delle bombe di Gaeta riproduciamo il seguente brano, che gli elettori vorranno ben ponderare.

« Ripetete bene che questa povera armata che è qui a sostenere una feroce lotta contro fratelli illusi e traviati da un infame governo, vi chiede che non diate ad essa l'esempio della discordia, e soprattutto non la facciate cadere sotto il più terribile castigo, quello di vedersi sottomessa agli ordini ed alle fantasie d'una fazione presuntuosa e stolida! »

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*: Per quanto voi siate ben informati sulla missione del generale Lamarmora a Berlino, permettetemi di dirvi che noi consideriamo questa missione come una specie di diffidamento dato alla Prussia di pronunciarsi chiaro per l'Italia o per l'Austria riguardo alla Venezia, e come un'offerta di buona amicizia in cambio di una franca e leale neutralità, o come una dichiarazione di stretta e assoluta alleanza colla Francia per la questione del Reno, nel caso che fosse sollevata in seguito ad un intervento francese in Italia e a una guerra coll'Alemagna; le quali cose avverrebbero inevitabilmente se la Germania concedesse il suo soccorso all'Austria per tenere schiava la Venezia.

Quale sarà la decisione della Prussia? Quest'è la domanda che oggi si fa nei nostri crocchi politici. E a questo riguardo si provò una viva sorpresa per l'*ultimatum* lanciato dall'Austria all'Ungheria. L'Austria si sente ella appoggiata seriamente, o giuoca l'ultima partita?

— Il *Times* ha un articolo violento contro l'ostinazione di Francesco II, il quale persistendo nella difesa di Gaeta, non può aver altro di mira che prolungare la guerra civile e l'anarchia nei suoi Stati. « Egli non può aspettare aiuto da alcuno (osserva il *Times*): la Francia lo ha abbandonato, la Russia rimane indifferente; la Spagna e l'Austria, non possono far nulla per lui. La sua difesa non è quindi che un inutile sacrificio, un olocausto alle sanguinose tradizioni della dinastia borbonica. »

— Scrivono da Parigi al *Nord*:

« Le nostre relazioni colla Corte Romana sono sempre cattive.

« Per quanta sia la riservatezza che la Francia usa colla Corte romana, tuttavia le sarà ormai impossibile di più tollerare che la bandiera francese stia a proteggere la violazione del non intervento di cui il papa si rende colpevole lasciandolo transitare nel territorio pontificio le truppe di Francesco II che vanno a suscitare la rivoluzione negli Abruzzi. »



A questo riguardo posso assicurarvi sulla fede di testimoni oculari provenienti dall'Italia i quali traversarono da Napoli a Torino, e che non sono per nulla « italianissimi » che tutto quanto si buccina sul malcontento, e le rivoluzioni dell'Italia meridionale, è affatto esagerato ed anzi non esiste fuorchè nei giornali.

Una lettera da Civitavecchia, 23 gen., al Movimento chiude con queste parole:

Vi confermo la mia lettera di ieri. Con essa vi annunciava proibito al teatro Tordinone di Roma il Trovatore in seguito di forte dimostrazione ivi avvenuta. L'impresa mandò in scena la Violetta, ma i Romani quando cominciano non si arrestano facilmente. Gli applausi sono fragorosi come prima ed anche adesso si fanno ripetere 4 o 5 volte e 6 e 7 le poche parole che nell'ultimo atto dice di Violetta il medico — La tisi non le accorda che poche ore.

La rabbia dei preti è al colmo. Ma come saziarla in questi sì critici momenti? È finita o rimasta?

Il Times si fa ad esortare il re di Prussia a ritirarsi dalla via fallace in cui si è messo, lo

consiglia a riprendere l'opera del grande Federico e ad imitare l'esempio di Vittorio Emanuele; a riunire insomma la Germania in un solo impero forte e compatto.

Proclami la Prussia, conclude il Times, un principio d'azione liberale e intelligibile, e la nazione germanica si raccoglierà tutta sotto la sua bandiera. Offra ella un rifugio contro i mali partiti della Germania, e tutta la nazione correrà a lei. La Prussia può avere, senza spargimento di sangue e senza offesa, un impero vasto, solido e duraturo; ed in tal guisa, mentre che difenderebbe se stessa da un pericolo soprastante, sarebbe salutata salvatrice di 40 milioni d'uomini della stessa stirpe e della stessa lingua. Ma in luogo d'amar la Germania per ributtar l'aggressione della Francia, la Prussia snuda la spada per correggere la lingua dei ducati danesi; e sperde l'energia che potrebbe redimere e acquistare un impero, in una stolta contesa di nomi e pronomi.

Fino all'ora di porre in torchio nessuna notizia ci era giunta da Gaeta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 29

Torino 28 (mattina) Parigi 28. Berlino — Notizie da Pietroburgo alla Gazzetta di Posen recano che le truppe russe della Lituania e Volinia occuperanno la frontiera del regno di Polonia, e saranno surrogate da truppe dell'interno della Russia.

I soldati in congedo sono richiamati. È ordinata la formazione di tre corpi sul piede di guerra. Debbono essere pronti pel 1. di marzo, saranno diretti l'uno alla frontiera della Polonia, gli altri resteranno in riserva.

J. COMIN Direttore

Hotel de Genève, strada San Giuseppe, a pian terreno

VENDITA

COSTRETTA DALLA NECESSITÀ

Per evitare l'Asta Publica, si diviene alla vendita dei sottodescritti oggetti di una Casa Commerciale d'Ungheria, contro pronti contanti.

Vantaggiosa per CADAUNO

2,000 PEZZE DI DIVERSA QUALITÀ, VERA TELA, UNA GRANDE PARTITA DI TO- DOZZINE DI LAZZOLETTI FINISSIMI DI TELA, PEL VALORE DI 25,000 DUCATI

Il vero prezzo dell'incrinco non sarà punto osservato; e siccome con sollecitudine si deve procacciare del denaro, tutti questi generi di Telerie saranno venduti ad un prezzo incredibilmente basso come, si rileva dal seguente Elenco; e nel mentre si raccomanda di non lasciare sfuggire un'occasione così propizia per provvedere vera mercanzia di Tele, ciò che finora non fu, e non sarà mai più; in invito cotesto rispettabile pubblico di convincersi personalmente della realtà degli oggetti nonchè della forte riduzione dei prezzi. La vendita cesserà col 28 febbraio 1861.

PREZZI FISSI

Table with 4 columns: Description of textile items, Original Price, Current Price, and Discounted Price. Includes items like 'Una dozzina di Fazzoletti bianchi di vera tela di lino', 'Una dozzina di Fazzoletti bianchi più fini e grandi', etc.

Ridotti a metà di prezzo

VERRANNO VENDUTI I SEGUENTI ARTICOLI

Una grande partita di 400 pezze di Tovaglia damascata di Fiandra, consistente in Tovaglia con relativi Tovaglioli da 6, 12, 18 e 24 pezzi, come pure in Tovaglierie in bracciatura, dalla qualità infima sino alla qualità sopraffina. Più di una partita di 1500 dozzine di asciugamani.

GRATIS

Una Tovaglia di 6 persone, una Tovaglia da caffè con 6 Manini, una mezza dozzina di Fazzoletti di Battista ed una mezza dozzina di Fazzoletti di Tela.

Quelli che acquistassero una parte o l'effettiva di 100 ducati riceveranno gratis una Tovaglia di 6 persone, una Tovaglia da caffè con 6 Manini, una mezza dozzina di Fazzoletti di Battista ed una mezza dozzina di Fazzoletti di Tela.

La vendita troverà luogo nell'HOTEL GENEVE, strada S. Giuseppe a pian terreno.

presso GIUSEPPE DURA Librajo alla str. di Chiaja N° 10

REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO

ARMATA ITALIANA

Volume 1. Scuola del soldato e del pelotone gr. 75 — 2. Scuola di compagnia granata gr. 100 — 3. Scuola di Battaglione — 4. Evoluzioni di linea — 5. Evoluzioni di manovra per il corpo. Messaggeri approvati dal Ministero della Guerra — non dispaccio 7 Aprile 1860 — 1 volume con tavole. Mancaggio dell'arma, ad uso della Guardia Nazionale prescritto dal regolamento 17 ottobre 1852, per l'esercizio e la espulsione della fanteria gr. 100 — 1 volume gr. 100

nezza del lavoro a poterci mangiare come fossero i denti naturali — Darà le sue consultazioni tutt'i giorni — Dalle 8 a. m. alle 2 p. m.; sopra richiesta recasi a domicilio. Strada palazzo Maddaloni n. 6. Scala in fondo al cortile.

PRONTA GUARIGIONE DEL MALE DEI DENTI SENZA SO DEI FERRI

Il dentista G. B. possiede sei qualità di rimedi per qualunque male della Bocca. Indirizzarsi strada Egiziaea N. 14, 1. P. nobile, scala sinistra.

AGOSTINO PICEDA

Vico Tre Re a Toledo N. 3 — Assortimento di Cornici dorate, Specchi di Francia, Stampe, Tolette a mano e da Tavolino d'ogni genere — Pennacchi per Guardia Nazionale, e musica della stessa d'ogni qualità e prezzo.

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Strada Forno Vecchio N. 15 e 17 — DOMENICO CATTELLINI Gerente Responsabile

NELLA mia qualità

d'Ajutante di campo del sig. Colonnello Fabrizio mi corre l'obbligo denunciare al pubblico un'osservazione sopra un articolo del Giornale vien discusso di una festa data dai sig. Ufficiali del 29° Borsaglieri a quelli del 36° e si dice organizzatore di quei Battaglioni il Maggiore De Marco Comechè io conoscevo che organizzatore di quei Corpi era stato il mio Colonnello, per Decreto Dittatoriale del 10 ottobre p. p.; e che egli avea tenuto tal posto fino al dì 6 novembre in che in servizio d'una ferita riportata il 29 ottobre sotto le mura di Capua dovette cederne l'interim comando al benemerito Maggiore De Marco, credetti mio dovere avvisarne quel Giornalista acciò correggesse tal menda. Ma avendomi quegli fatto comprendere che egli non intendeva farlo se non pubblicando la lettera mia, e ricevendone il guiderdone di D. 3. 00; (per 17 linee!) vado a render di pubblica ragione l'errore incorso in quel periodico; errore a che quel Direttore non ha voluto rimediare quasi che le sue notizie fossero a bel'artificio riportate false, da interessare qualcuno, ed obbligarlo a pagare per far scrivere il vero. — Augusto de Cesare — Luogotenente allo Stato Maggiore.

DARIO TANI

CHIURGO DENTISTA autorizzato dalla regia università degli studj ed approvato dal protomedicato generale — Estrae Denti, Sopradenti, Radici le più difficili e Denti spezzati rifiutati da qualunque operatore, con gran destrezza: costruisce dentiere e denti artificiali di Ipotomo e di porcellana Americana ed Inglese con legatura di oro di zecchino e con solo ipotomo, ed anco senza legatura di oro, in modo che non si distinguano i Denti proprii dagli artificiali tanto per il colorito, quanto per la